

Le Società olandesi occupate dai lavoratori nazionalizzate ieri dal governo di Giacarta

In ottava pagina le nostre informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina

I particolari degli avvenimenti di Belfast - Commenti sulla prestazione della squadra "azzurra,"

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 338

VENERDI' 6 DICEMBRE 1957

Il pupillo dei monopoli

Chi sia l'onorevole Malagodi lo sappiamo tutti: il pupillo prediletto dei grandi industriali e finanziari milanesi...

Il primo equivoco da dissiperare è la presunta delle recenti manifestazioni oratorie del segretario del P.L.I. attorno alle quali la stampa borghese ha stimato opportuno menare grandi scampore...

Quando il pupillo, cerchiamo di comprendere gli scopi cui mira la predica. Il segretario del P.L.I. ha pronunciato parole di fuoco contro la Democrazia cristiana e contro il suo "statalismo" economico.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo. Di qui l'isterismo confindustriale per la posizione autonoma che l'U.I.L. viene ad acquistare.

UN NUOVO STRAORDINARIO SUCCESSO DELLA TECNICA SOCIALISTA

Il primo rompighiaccio atomico varato in URSS

Con soli 180 chili di uranio potrà navigare per un anno

Oggi gli americani ritenteranno di lanciare il loro piccolo satellite

I comandi della nave sono completamente automatici

L'annuncio del nuovo rinvio è stato dato personalmente ai giornalisti dal direttore del «progetto Vanguard» — La causa: una valvola guasta

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 5. — Oggi nei cantieri navali di Leningrado è sceso in acqua il rompighiaccio atomico «Lentia» la prima nave di superficie a propulsione nucleare.

Il rompighiaccio atomico sarà dotato di un reattore nucleare che impiegherà un motore a una forza di 44.000 cavalli, pari a 2,75 cavalli per ogni tonnellata di stazza.

Il funzionamento del motore del rompighiaccio avverrà nel modo seguente: la reazione nucleare riscalderà l'acqua trasformandola in vapore che azionerà il generatore, metterà in moto dei turbogeneratori di corrente a sua volta.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

grammi di carburante al giorno, il che significa che per poter navigare un anno intero avrà bisogno di imbarcare solo 180 chili di uranio. Lo spazio che costerà libero è stato destinato a migliorare le condizioni di vita dell'equipaggio.

Allo costruzione del rompighiaccio hanno partecipato circa 500 fabbriche e officine di tutto il paese. La costruzione del motore atomico ha richiesto la creazione di nuove turbine e generatori e di nuovi meccanismi e strumenti di telecomando.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

trici e più di 300 chilometri di cavi. Le doti del rompighiaccio hanno già meravigliato i numerosi naviganti polari venuti a vederlo. Lo stato maggiore della nave è composto da uomini scelti dal capitano Ponomarev.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

pr. sotto tutti gli aspetti, tecnico, propagandistico e politico. Può darsi che, nelle prossime ore, la «baby-moon», la «luna bambina», o il «pompelmo» (sorta di uranio amaro), come lo chiamano qui, sarà lanciato negli spazi. Sarà meno facile — crediamo — «distanziare» la pubblica opinione dal senso comune di sconflita che oggi la perenne. Le ultime notizie sono le seguenti: il portavoce del ministero della Difesa, C.H. Schooley, ha annunciato alla stampa stasera che il nuovo tentativo di lancio «avrà luogo in ora successiva alle solite antitrombe di domani» (corrispondenti alle 13 italiane). Vale a dire che non si sa ancora quando avverrà il lancio. Si sa soltanto che esso non avverrà prima delle sette, ora in cui dovrebbe cominciare il cosiddetto «count down», cioè la «conta alla rovescia» delle ore, prima, e poi dei minuti e dei secondi che separeranno l'inizio dello stato di allerta dall'ordine di lancio vero e proprio.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

del fallimento del primo tentativo il pubblico americano e mondiale, ha avuto una lunga serie di sberleffi rinfitti, che si è conclusa a mezzanotte (ora locale, corrispondente alle sei italiane di stamane) con la lettura

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

di un comunicato davanti ai giornalisti riuniti nel Laboratorio di ricerche navali di Washington. Il comunicato — letto personalmente dal dr. John Hagen, direttore del «progetto Vanguard» — è un documento drammatico, nella sua sobrietà e brevità. Esso dice: «L'operazione «TV-3 Vanguard» a Cape Canaveral è stata rinviata. Una serie di riparazioni di lieve entità ha reso necessari alcuni lavori di manutenzione al lancio del razzo. Il personale è molto stanco. Al fine di sormontare le attuali difficoltà tecniche è necessario togliere l'ossigeno liquido (il carburante usato per il razzo) dall'ordinario. Tale operazione, e quella di rimettere il carburante richiederanno parecchie ore. Ciò significherebbe spingere i tecnici addetti all'esperimento a un punto di stanchezza che rischierebbe di compromettere il successo dell'esperimento. Inoltre i venti a grande altezza sono diventati sfavorevoli. La data e l'ora del lancio saranno comunicate nella giornata di giovedì».

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Insoddisfatti e irritati, i giornalisti hanno tempestato Hagen di domande, ma lo scienziato si è difeso con molte frasi generiche, che poco o nulla hanno aggiunto al comunicato. Meno inaccettabile è stato il comportamento del «progetto Vanguard».

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

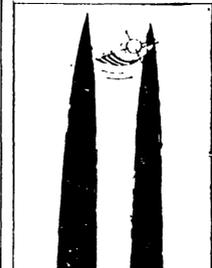
Ma qui siamo al nocciolo del problema. I monopoli hanno bisogno di sentirsi tranquilli sul punto decisivo, che è appunto il controllo del governo. Fanfani, quanto a lui, dà pieno affidamento.

Ma gli industriali credono come noi nella lotta di classe; e sanno perciò che la lotta organizzata delle masse lavoratrici è in grado oggi di orientare ai fini d'una trasformazione rivoluzionaria della società anche quelle moderate misure "stataliste" che la D.C. è costretta a varare per dar corpo alla propria figura interclassista.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.

Ma gli industriali temono — e hanno ragione — la via italiana verso il socialismo. Temono cioè che la massa e tra queste vi sono le masse cattoliche, utilizzino invece ai propri scopi questi strumenti. Gli industriali costatano, insomma, che il movimento operaio italiano, nel suo insieme, ha oggi la maturità e la forza sufficienti per lottare per le riforme senza cadere nel riformismo.



Gli ozi della «baby-moon»

avrà effettivamente luogo domani mattina.

Wash ha però smentito (in tono molto irritato) una dichiarazione a lui attribuita, secondo la quale il lancio avrebbe «tre probabilità di insuccesso contro una di successo». Egli ha anzi affermato che le previsioni meteorologiche comunicate dall'azione «sono buone e i venti favorevoli».

George Trimble, vice-presidente della compagnia «Martin», appaltatrice del razzo «Vanguard», ha dichiarato, dal canto suo: «Vi sono poche probabilità che noi riusciremo a porre il satellite nella sua orbita nel corso dell'esperimento di lancio la cui preparazione è in corso».

Secondo Trimble, il rinvio del tentativo potrebbe prolungarsi anche «per molti giorni o molte settimane».

DICK STEWART

CON L'OBIETTIVO DELLO SCIoglimento ANTICIPATO DEL SENATO

Ostruzionismo dei d.c. alla riforma anche nella Commissione della Camera

Russo e Tambroni dichiarano che il testo approvato dal Senato va modificato - Nuova direzione nel PSDI

Un solo fine

E' un segreto di Pulcinella che al fondo dell'intrigo tecnico-parlamentare originato dalla riforma del Senato c'è soprattutto una cosa: il proposito della D.C. e in specie di Fanfani di sciogliere formalmente il Senato nella primavera, anziché alla scadenza costituzionale del '59.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Condannato un parroco che organizzò una sassaia contro un "concubino"

Al sacerdote non è stata concessa la condizionale, e dovrà scontare 4 mesi di carcere

La rappresentanza del Giorno d'Italia si è lasciata sfuggire la voce dal senatore russo. Il ministro fu più benedetto di questo.

IL DITO NELL'OCCHIO

La rappresentanza del Giorno d'Italia si è lasciata sfuggire la voce dal senatore russo. Il ministro fu più benedetto di questo.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

Approvato in Jugoslavia il nuovo piano quinquennale

BELGRADO 5. — L'Assemblea nazionale jugoslava ha approvato il nuovo piano quinquennale di sviluppo economico per il periodo 1957-62.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

I commenti internazionali

VIENNA: « Non Sputnik, ma Spatnik (ritardatario) »

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

PARIGI: « Nel pompelmo sembra ci sia un verme »

PARIGI 5. — Se il governo francese, ufficialmente, non può esprimere il suo rincrescoimento per il mancato lancio della «luna americana» il giornale viennoise «Welt Press» non è meno franco.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...

MOSCA: « Lo Sputnik americano è un realista »

MOSCA 5. — Il vicende del satellite artificiale americano non hanno provocato molto emozione a Mosca.

La domanda da porsi è questa: è sincero l'attacco? I gruppi di cui Malagodi si vanta di essere il capo...